

EMMA POMILIO

www.emmapomilio.it

Recensione di Cesare Letta, illustre storico originario della mia città

I libri di Emma Pomilio sanno coinvolgere il lettore in un viaggio a ritroso nel tempo, che lo fa sentire senza sforzo parte dell'ambiente in cui si muovono i protagonisti delle vicende narrate. Ed è proprio la ricostruzione dell'ambiente uno dei punti di forza dell'autrice, perché scaturisce con naturalezza dalla narrazione e non si giustappone ad essa come un apparato erudito, anche se ad un occhio esperto non sfugge che chi scrive conosce perfettamente gli autori antichi, i dati archeologici e il dibattito in atto tra gli studiosi per la loro interpretazione.

Al suo terzo romanzo storico di argomento romano, Emma Pomilio conferma la sua particolare predilezione per personaggi in fuga, ridotti ai margini della società, in lotta contro l'ingiustizia e in difesa della libertà, e comunica al lettore il fascino inquietante di un paesaggio incontaminato, dominato da boschi, anfratti e paludi. Dopo aver tratteggiato il Bruzio di Spartaco (in Dominus) e le foreste germaniche dello scampato di Teutoburgo (in La notte di Roma), ora con Il ribelle giunge a misurarsi con la natura ancora selvaggia e misteriosa dei luoghi di Roma prima di Roma.

Il suo obiettivo era riuscire a narrare come una vicenda coinvolgente e credibile, sottraendola alle nebbie della leggenda e agli orpelli dell'epopea, la storia di Romolo e Remo, dalla loro esposizione nel Tevere in piena fino alla fondazione e al consolidamento di Roma.

Per riuscire in questa difficile scommessa evitando i rischi della banalizzazione, l'autrice ha accettato nella sostanza la prospettiva dell'archeologo Andrea Carandini, da tempo convinto di poter riconoscere un consistente nucleo storico nelle tradizioni sulle origini di Roma. Confesso le mie perplessità su questo tentativo dello studioso di combinare direttamente le fonti scritte, tutte molto tarde e variamente condizionate, e i dati archeologici, ma questo non toglie nulla alla forza evocativa della vicenda narrata da Emma Pomilio, che sa catturare l'attenzione e l'interesse del lettore dall'inizio alla fine e ha una sua coerenza interna indiscutibile.

Molto ben delineati appaiono i caratteri dei personaggi, a partire dal contrasto di fondo tra il rozzo e violento Remo e il suo gemello Romolo, che già prima di scoprire le sue origini regali mostra di possedere le doti di un vero capo.

Particolarmente riuscita mi sembra poi l'inserzione di una figura di fantasia come il transfuga etrusco Larth, che diventa sostenitore e consigliere di Romolo e riveste nella narrazione la funzione di un occhio che osserva nella prospettiva di un mondo più colto ed evoluto, e finisce quindi per essere, almeno in parte, l'occhio attento e penetrante dell'autrice. Cesare Letta

Il Ribelle | [Anteprima pagine](#) | [Scheda libro](#) | [Contenuti extra](#)